

## IN LUI IL SOVRANNATURALE È COSA NATURALE

La parola «taumaturgo» vuoi dire «operatore di cose meravigliose», ma nel linguaggio ecclesiastico e nella accezione comune le «cose meravigliose» sono proprio i «miracoli», quelle azioni, cioè, che in tutto e per tutto superano le possibilità umane e denotano quindi l'intervento diretto della onnipotenza divina o almeno di qualche forza superiore alle leggi naturali, come quella degli Angeli e della Madonna. Non sono miracoli veri e propri quei fenomeni che succedono in virtù di forze naturali oggi sconosciute ma che non eccedono l'ambito delle leggi di natura, come per esempio i fenomeni di telepatia, di trasmissione del pensiero e di altri simili. La scienza, che prende in esame questi fenomeni pur dichiarandosi ancora impotente a spiegarli in pieno e magari a riprodurli, riconosce però l'origine naturale dei medesimi. Quando però, tutto considerato, la scienza non solo non sa spiegare i fenomeni, ma riconosce che non è affatto possibile ricondurli a leggi naturali di qualsiasi tipo, allora si ha il miracolo propriamente detto. Tali per esempio: la resurrezione di un morto, accertato clinicamente tale, e magari con una sola parola, senza dunque processi di rianimazione o simili; la guarigione istantanea di mali gravi, lesioni organiche, la cui guarigione, se pur possibile, richiederebbe lunghi e difficili processi curativi; la moltiplicazione di oggetti, come ad esempio, quella del pane e dei pesci operata da Gesù; tutti quei fenomeni, infine, che indicano chiaramente una deroga dalle leggi naturali o la sospensione temporanea del loro funzionamento, come ad esempio la passeggiata sulle acque compiuta da san Pietro. Naturalmente materialisti ed increduli negano addirittura la possibilità del miracolo, in quanto la sua ammissione porterebbe automaticamente alla caduta delle loro opinioni ateistiche, e perciò tentano, alle volte con estrema e pietosa ingenuità, di ridurre tutto alle forze naturali, tuttora largamente incognite. Ma noi cristiani non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere la possibilità filosofica del miracolo, in quanto crediamo in Dio e nelle possibilità del suo intervento negli avvenimenti umani, per fini degni della sua santità.

Per l'ammissione della verità storica del miracolo si richiedono quelle garanzie che sono necessarie per stabilire la verità storica di qualsiasi avvenimento umano; cioè, testi scienti e veraci. Gesù Cristo stesso ha fondato la dimostrazione della sua divinità sulla realtà storica dei suoi miracoli. «Se non credete alle mie parole, credete almeno alle opere che io faccio».

Che Don Bosco abbia operato miracoli è indubbio, almeno per il semplice fatto che la Chiesa lo ha dichiarato Santo ed è noto che simile dichiarazione non avviene se non dopo l'approvazione canonica di almeno due miracoli.

Ma i miracoli che la Chiesa richiede per la canonizzazione devono essere avvenuti dopo la morte del Servo di Dio, ottenuti per sua evidente intercessione, perché quelli operati in vita non servono allo scopo. A noi invece sono proprio questi che interessano, perché studiamo la vita di Don Bosco e mancherebbe certo una serie importante di fatti e di azioni caratteristiche di quella vita se trascurassimo i fatti meravigliosi compiuti dal nostro santo. Saranno miracoli? Non saranno miracoli propriamente detti? È una questione che non vogliamo affrontare, essendo fuori delle nostre mire. A noi basta che siano fatti, storicamente accertati, accaduti a Don Bosco durante la sua vita terrena. E notiamo anche che il Santo, pur rifiutando di avvalorare la voce corrente che egli faceva miracoli, non si sognò mai di non chiamarli miracoli, ma, come tali, li attribuiva alla bontà della Madonna e alla fede di chi ricorreva a lei.

Sentiamo la sua esplicita dichiarazione. A Valsalice, il 19 luglio 1883 così si esprimeva in un convegno di ex-allievi: «Da qualche tempo corre la voce, e i giornali la riproducono, che Don Bosco fa miracoli. Che sbaglio! Don Bosco non fa miracoli; esso prega e fa pregare per le persone che gli si raccomandano; ecco tutto. I miracoli li fa la Madonna santa». Tutt'al più concedeva che qualche volta lavoravano in due: la Madonna e lui. Per Don Bosco dunque questi fatti erano miracoli e questa considerazione deve per lo meno fare andare con i piedi di piombo chi volesse fare della ipercritica storica. Ci sono dunque nella vita del Santo dei fatti che testimoniano come la malattia, la vita, la morte, il demonio obbedivano docilmente alla voce di quest'uomo tanto che lo si può dichiarare uno dei più grandi taumaturghi del secolo XIX.

Nessun genere di malattia resisteva alla preghiera e alla benedizione di Don Bosco. Egli mascherava questo suo dono, raccomandando alcune pillole di sua fabbricazione, che non erano altro che mollica di pane, ma che andavano unite a confessione, comunione, offerta per le opere buone e preghiera alla

Madonna.

La voce che Don Bosco guarisce ogni genere di malattia giunse anche alle orecchie di un medico stimatissimo, che un giorno affrontò il santo all'oratorio proprio così: «Dicono che egli guarisce ogni sorte di malattia!» Don Bosco naturalmente si schermì e attribuì alle preghiere alla Madonna le grazie che si ottenevano. Allora quel dottore svelò che era affetto da una grave forma di epilessia. Il santo lo invitò a fare come gli altri, cioè a confessarsi e a comunicarsi. Ma il dottore era incredulo e non voleva acconsentire. Non seppe però resistere all'invito e si confessò. Si sentì immediatamente guarito e da quel momento non ebbe più a soffrire del suo terribile male.

Il giorno dopo la consacrazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice, il 10 giugno 1868, accadde un fatto di cui furono testimoni oculari migliaia di persone. Una giovane malata e paralitica scorge Don Bosco circondato da fedeli che chiedono la sua benedizione; anch'essa spinta dal desiderio, si alza, scende dal carro, s'intrufola tra la folla e raggiunge il santo senza neppure accorgersi di ciò che faceva. Solo vicino a lui si accorge di essere guarita e l'ammirazione di tutti e degli stupefatti genitori, con grida di gioia entra in chiesa a ringraziare la Madonna.

Le guarigioni istantanee da malattie sono tante nella vita del nostro fondatore, che non possiamo che accennarne alcune per sommi capi, invitando tutti a prenderne più completa conoscenza, leggendo qualche biografia che sia un po' distesa. Potranno così conoscere, ad esempio, i particolari della guarigione istantanea della bambina cieca. Maria Stardero, avvenuta nella sacrestia della basilica di M. A. un sabato sera del mese di maggio del 1869. La Stardero, miracolata, divenne poi suora nell'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice. Conosceranno il caso meraviglioso del generale già quasi nella tomba il 23 maggio e il 24 maggio al mattino pronto a confessarsi e a fare la Comunione alla messa del santo. Così gli aveva detto Don Bosco, benedicendolo al suo capezzale e così fu. Si riempiranno anch'essi di meraviglia come i buoni Marsigliesi nel 1879 quando leggeranno la guarigione veramente strepitosa di un bambino di otto anni storto e rattrappito. Fu allora che Don Bosco, concertato per il lento avvio della Casa di Marsiglia, aveva detto alla Madonna: Cominciamo! E la Madonna non se lo fece dire due volte. Così pure ammireranno l'altro impressionante miracolo a favore di un altro piccolo marsigliese. Il padre e la madre lo avevano condotto a Roma per farlo benedire da Pio IX. Era paralitico, sordo e muto. Il Papa si rifiutò e li inviò da Don Bosco. In un attimo questi rese al piccino l'uso delle gambe, l'udito e la parola.

Anche il «fatto» della moltiplicazione, accadde per opera di Don Bosco e ripetutamente. Il giovane Dalmazzo era da un mese all'oratorio e ci si trovava male. Scrisse alla madre e essa venne ed era già tutto pronto perché il ragazzo si ritirasse. Mentre questi stava per confessarsi da Don Bosco verso la fine della Messa, udì un dialogo, poco liturgico ma assai interessante, fra Don Bosco e un giovane. «Non c'è pane per la colazione!» «Cercate bene dappertutto», risponde il Santo sempre sottovoce. «Abbiamo già cercato e non se ne trova». «Andate dal panettiere». «Impossibile, deve avere dodicimila franchi e non ci da più nulla se non è pagato». «In questo caso mettete nel canestro quello che c'è e verrò io alla distribuzione». Dalmazzo si incuriosì e volle vedere come andava a finire. Uscì di chiesa con gli altri e si mise proprio dietro Don Bosco e contò le pagnotte nel cesto: quindici! I giovani erano trecento. Don Bosco distribuì il pane e tutti ebbero la loro pagnotta. Alla fine nella cesta ce n'erano ancora quindici. Pensate proprio che quel mattino trecento ragazzi abbiano solo mangiato aria, in seguito ad un'illusione collettiva? Conseguenza: Dalmazzo non partì più. Divenne Salesiano, sacerdote, primo parroco nella chiesa del Sacro Cuore a Roma e poi primo procuratore generale dei salesiani presso la santa Sede. Poi fu la volta delle noccioline. Il primo gennaio 1886 gli alunni di quinta ginnasiale, secondo la tradizione, sono da Don Bosco, nella sua camera, per la conferenzina settimanale e gli fanno gli auguri per il nuovo anno.

Don Bosco, sempre gentile, vorrebbe ringraziarli donando loro qualche cosa, ma non ha sottomano che un piccolo sacchetto di noccioline. Gli alunni sono 35. Come fare? Due noccioline per uno? No! Don Bosco attinge a piene mani e ognuno ne ottiene una bella manciata. Gli fanno osservare che erano assenti due o tre dei loro compagni. Benissimo; egli attinge ancora a piene mani dal sacchetto, per i giovani assenti.

Ma la moltiplicazione più impressionante è quella delle Ostie consacrate il giorno della Natività di Maria Vergine. Alla Messa del santo circa seicento giovani; è chiaro che sarebbero state circa seicento comunioni. Don Bosco, al momento opportuno, apre al pisside e si accorge che è quasi vuota, perché il sacrestano aveva dimenticato di mettere sull'altare la nuova pisside da consacrare. Alza allora gli occhi al ciclo e comincia a distribuire l'Eucaristia. Tutti si comunicano e alla fine rimane ancora qualche Ostia. Come spiegare il fatto? Noi non cerchiamo nemmeno, siamo solo certi che è avvenuto.

Ma la pur sommaria narrazione dei fatti miracolosi compiuti da Don Bosco non può essere chiusa se non facciamo cenno di uno che è ancora più strabiliante. È forse quello più bersagliato dalla critica storica sulla vita del Santo e su cui pesano i più forti dubbi. Sarà veramente successo? Non sarà successo? Una cosa è certa; Don Bosco lo raccontava e almeno per questo non lo dobbiamo trascurare. Si tratta della risurrezione temporanea di un giovane chiamato Carlo. Don Bosco lo ha raccontato molte volte agli alunni dell'oratorio e più tardi a quelli delle altre case che visitava.

Osserviamo che egli lo raccontava in forma impersonale, come di un fatto accaduto, ma in cui lui non aveva avuto parte. Solo una sera del 1882 ad un tratto lasciò la narrazione in terza persona e gli uditori notarono che diceva: «Entrai nella camera, gli dissi, mi rispose». Questo fatto e la perfetta coincidenza dei minimi particolari nelle diverse narrazioni anche a distanza di anni, hanno dato a tutti la certezza che il protagonista del miracolo sia stato Don Bosco stesso. Oggi c'è chi lo mette in dubbio, ma questo a noi non interessa. Noi sappiamo che Don Bosco lo raccontava e noi raccontando la vita di Don Bosco non possiamo fare a meno di ricordarlo. Il fatto è questo. Nel 1849 frequentava l'Oratorio un giovane di 15 anni, figlio di un albergatore e chiamato Carlo. Mentre Don Bosco era assente cadde gravemente ammalato e per confessarsi chiese di lui. In sua assenza venne il vice parroco. Dopo due giorni il ragazzo morì, chiamando fino all'ultimo il Santo.

Quando Don Bosco ritornò gli fecero subito sapere che quel giovane moribondo lo chiamava. Si recò subito da lui ma arrivò che era già spirato da sei ore. Alla notizia datagli da un servitore, rispose che il giovane dormiva solamente, tanto che il buon uomo rimase quasi offeso. Nella camera ardente il morticino era già avvolto e cucito in un lenzuolo, secondo l'uso del tempo. Egli fece uscire i parenti, ma non tutti poterono uscire e qualcuno fu testimone inosservato del fatto. Avvicinatesi al letto Don Bosco chiamò fortemente due volte: Carlo, Carlo, alzati. Il cadavere ebbe un fremito. Don Bosco stracciò il lenzuolo e scoprì il volto del giovane che si mise a guardare intorno e scorto il Santo: «Oh, Don Bosco, esclamò, lo manda Iddio». Don Bosco lo tranquillizzò e lo invitò a parlare. Il giovane narra di aver taciuto nell'ultima confessione un peccato grave commesso 15 giorni prima. Narra anche di aver fatto un orribile sogno. Era sull'orlo dell'abisso infernale, ma la Madonna diceva ai diavoli: Aspettate; non è stato ancora giudicato. In quel momento era stato chiamato. Allora il Santo lo confessò, lo assolse e poi, chiamati i genitori, disse al ragazzo: Ora che stai in grazia di Dio, sei sicuro della tua salvezza. Vuoi rimanere con noi o andartene lassù? — Desidero andare in ciclo, rispose il giovane. Arrivederci dunque in Paradiso, gli disse Don Bosco. Il ragazzo piegò il capo sul cuscino e si riaddormentò nel Signore. Da notare che durante tutto il tempo del colloquio egli era rimasto bianco e freddo come il marmo.

È indubbio dunque che Don Bosco ebbe da Dio il dono di fare miracoli. Egli però, nella sua umiltà, sentiva tutto il peso di una simile responsabilità. Al Salesiano Don Trione, che giovane prete era ritornato dalla predicazione di una missione e gli raccontava il bene che aveva potuto fare, Don Bosco disse: «E se ti ottenessi il dono dei miracoli?» Oh! ben volentieri, rispose il predicatore; in tal modo sono sicuro di convertire i peccatori più induriti. «Zitto, esclamò Don Bosco; se tu avessi questo dono, scongiureresti il Signore di togliertelo».

Deve essere certamente una cosa terribile sentirsi nelle mani la potenza di Dio; la responsabilità di un tale dono impegna l'uomo in una vita di santo.

**DON BOSCO TAUMATURGO PARLANO I FATTI**

*Guarigione miracolosa di una giovane cieca, nella sacrestia della basilica di Maria Ausiliatrice, in seguito alla benedizione di Don Bosco. Il Santo mostra alla fanciulla una medaglia della Madonna, la lascia cadere per terra, e la fanciulla la raccoglie, dando così prova di essere guarita.*

*(15 maggio 1869) - (M. B., IX, 645/647)*

*Un parroco di campagna viene a lamentarsi da Don Bosco per la siccità del suo paese. Don Bosco gli dice: «Fate una novena alla Madonna e fate in maniera che nessun parrocchiano commetta peccato mortale e presto pioverà». Prima che finisse la novena la grazia era ottenuta.*

*(21 maggio 1861) - (M. B., VI, 956/957)*

*Don Bosco predica un triduo in occasione dell'Assunta a Montemagno e promette la pioggia se tutti pregheranno con fervore. Nel paese da tre mesi non cadeva più pioggia. Durante la predica di chiusura, prima della benedizione, scroscia nel paese la tanto desiderata pioggia. In una frazione vicina, i cui abitanti avevano riso della predizione di Don Bosco organizzando una festa da ballo, cadde la grandine che distrusse tutto il raccolto e impedì la festa.*

*(15 agosto 1864) - (M. B., VII, 724)*

*Don Bosco è chiamato al capezzale di un generale morente, lo confessa e invece di prepararlo alla morte dice: «Dopodomani noi celebriamo la festa di Maria Ausiliatrice; la invito quindi a partecipare alla nostra festa all'Oratorio». Due giorni dopo, il generale era in piedi e faceva la santa comunione nell'Oratorio.*

*(22 maggio 1869) - (M. B., IX, 648/659)*

*Don Bosco comincia la buona notte con le parole: «Ecco un biglietto di banca... cioè una moneta di 5 centesimi, perduta da qualcuno..., servirà a coprire le spese dell'Oratorio...». Poi parla della confidenza in Maria Ausiliatrice: «Siamo nella novena in preparazione alla sua festa. Se alcuno di voi, dopo averla bene pregata, non è stato esaudito, io scriverò subito una lettera a San Bernardo, per dirgli che si è sbagliato nel dire che non si è udito che qualcuno dopo aver pregato la Santa Vergine non sia stato esaudito... State tranquilli, io non avrò da scrivere questa lettera».*

*(20 maggio 1877) - (M. B. XIII, 409/11)*

*Don Bosco passava per Marsiglia e si lamentava constatando che, dopo una settimana di residenza in quella città, non si erano risolte le difficoltà, che si opponevano a una fondazione salesiana.*

*In questi frangenti una donna va da lui e gli accenna con uno sguardo supplichevole il suo bambino di otto anni che si trascina rattappito con le grucce.*

*Don Bosco sorride, benedice il bambino, gli dona una medaglia della Vergine ed eccolo gettare via le stampelle e camminare.*

*La fama del prodigio si diffonde per Marsiglia e tutti gli entusiasmi, fino allora rattappiti, come il corpo del fanciullo, si risvegliano e l'opera è solidamente stabilita.*

*Sei mesi più tardi, sollecitato da qualcuno degli intimi, di raccontare come si era operato questo miracolo, il Santo narrò che aveva detto alla sua Madonna: «Su, cominciamo!».*

*(29 maggio 1879)*

*A Cannes (Francia) Don Bosco è visitato da una signorina di 20 anni, malata, figlia di un medico inglese: quantunque protestante, supplica Don Bosco di volerla guarire e il Santo le consegna due medaglie, raccomandandole di fare la novena a Maria Ausiliatrice. Dopo qualche giorno il padre della giovanetta tutto felice ritorna da Don Bosco per ringraziarlo della guarigione della figlia e gli fa l'offerta di 5.000 franchi d'oro.*

*(9 marzo 1882) - (M. B., XV, 507)*

**DI DON BOSCO SI DICEVA...**

*«Senza dubbio oggi Don Bosco ha grande fastidio, altrimenti non sarebbe così allegro».*

*«I bisogni di Don Bosco sono sempre superiori alle elemosine che riceve; non appena ha un soldo, s'impegna per due». (Mons. Bertagna)*

*«Questa croce che il Signore impose sulle spalle di Don Bosco non gli strappò mai un lamento, un moto di impazienza, una rappresaglia. E tuttavia Iddio sa il tempo prezioso ch'egli perdette unicamente per difendersi. Egli portò questo fardello con coraggio, serenità e umiltà, senza perdere un minuto secondo la pace interna dell'anima, senza interrompere un istante il suo lavoro di apostolato.*

*Quest'allegrezza di spirito e questa inalterabile unione con Dio in mezzo alle peggiori prove è veramente il contrassegno di Santo». (Deposizione del Card. Cagliero al processo sulle virtù eroiche di don Bosco)*